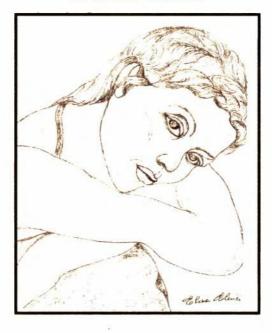
ДУМКИ.

Piccole ballate

Pensieri in forma poetica di donne ucraine



ДУМКИ Piccole ballate Pensieri in forma poetica

di donne ucraine

a cura di di Olha Vdovychenko La comunità ucraina di Brescia ringrazia di cuore l'azienda "PerMicro" che sponsorizza questa pubblicazione.
Un ringraziamento speciale da parte della curatrice va al direttore delle filiali di Brescia e di Bergamo, il Dott. Carlo Liscidini.



011 658.778 info@permicro.it www.permicro.it



Обкладинка: мал. Елізи Клеричі Стор. 13: темпера Наталі Кошлак

Disegno di copertina di Elisa Clerici Tempera di pag. 13 di Natalya Koshlak

> Realizzazione: DGM - Brescia Stampa: M. Squassina - Brescia

> > Aprile 2010

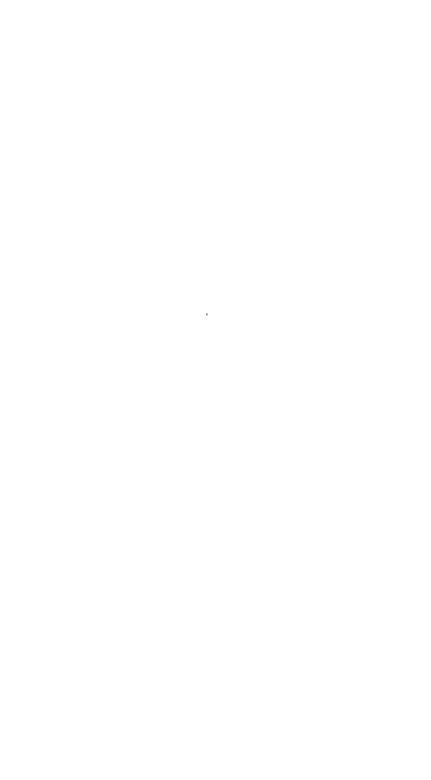
LA LUNA DI KIEV

Chissà se la luna di Kiev
è bella come la luna di Roma,
chissà se è la stessa o soltanto sua sorella...
'Ma son sempre quella!
- la luna protesta - non sono mica
un berretto da notte sulla tua testa!
Viaggiando quassù faccio luce a tutti quanti,
dall'India a Perù, dal Tevere al Mar Morto,
e i miei raggi viaggiano senza passaporto".

Gianni Rodari

МІСЯЦЬ КИЄВА

Джанні Pogapi



Grazie!

...a tutte e a tutti coloro che mi hanno incoraggiata a lavorare per questo libro. Innanzitutto alle autrici delle poesie che mi hanno affidato i loro scritti.

Mi ero impegnata a tradurle e pubblicarle. Ma era come salire una scala ripida: gradino dopo gradino mi hanno dato una mano persone sconosciute che subito diventavano amiche.

...alla cara Delfina Lusiardi che ha illuminato una sera fredda e nebbiosa con la frase: "Queste poesie sono bellissime! Perché non fai un libro?"

Cominciai a tradurre e continuai a raccogliere pensieri, scritti sui quaderni o su bigliettini, di donne ucraine che lavorano in Italia. Ancora oggi ricevo testi che mi dispiace non poter inserire in questa raccolta. Mi mancava la lingua per renderle in un buon italiano e l'aiuto venne, all'inizio, dal gruppo poetico palazzolese METEO-RA con lo scrittore Inisero Cremaschi e con Fulvio Fapanni, che ha procurato generosamente un computer con l'alfabeto cirillico. Mancava lo spazio e la sede della Associazione TEATRINSIEME ha di nuovo aperto la porta. Il suo presidente Antonio Palmieri, infatti, con l'aiuto del Comune di Palazzolo s/O, aveva già creato un corso di lingua italiana per noi stranieri.

Avevo cominciato a tradurre, ma nelle poesie tradotte non riuscivo a sentire la musica che trasmetteva emozioni. Mi sembrava che le voci delle poetesse si fossero spente. Sono tornata da Delfina. Lei per prima aveva visto la pietra preziosa nascosta nel materiale che avevo fra le mani. E' iniziato così il lungo cammino insieme. Non si trattava semplicemente di correggere le mie traduzioni, fatte con il vocabolario, ma di cercare nella lingua italiana parole adatte a far sentire il suono di quelle voci. Dovevamo creare un *ponte* tra due lingue, in modo che il lettore entrasse in contatto con le singole sto-

rie, con il mondo, con l'anima di ciascuna poetessa. Forse ci siamo riuscite. Ne abbiamo avuto una conferma quando abbiamo letto alcune poesie a Grazia Longhi Meazzi, Alda Oldofredi, Alba Micheli del Coordinamento donne SpiCgil, FnpCisl, Uilp, alle amiche della Commissione Pari Opportunità del Comune di Brescia. Ed ecco, grazie a tutte queste care amiche italiane, sono felice di presentarvi il sogno realizzato: il libro bilingue.

Ma questa volta la realtà ha superato il sogno: nella trama delle relazioni femminili che creano un tessuto colorato in questo angolo dell'Italia, le *Piccole ballate* sono accolte nel mese di marzo 2003 come uno dei fili che legano in amicizia donne italiane e straniere.

"Che tessiamo di questi fili un tappeto, non un tappeto qualsiasi, ma dell'amicizia e del bene. Per ricordare che nessuna donna dovrebbe mai diventare schiava, come eravamo tu ed io."

E' il mio augurio, per il quale uso le parole di Halyna Makoviychuk. Le possiamo leggere in questa raccolta.

Grazie per questo dono. Un Grazie particolare al Sindaco di Brescia Paolo Corsini, all'Assessore alle Pari Opportunità Rosangela Comini, alla Presidente della Commissione Pari Opportunità Marina Dalè.

Brescia, "città di bellezza" la chiama Maria Sakulyak nella sua ballata. Che la sua bellezza sia sempre quella di una casa accogliente.

Le PICCOLE BALLATE di questo libro non sono poesie di scrittrici di mestiere, piuttosto sono pensieri, emozioni, testimonianze rese in forma poetica. Sono un rimpianto della vita che fu cambiata di colpo. Scrivere le poesie è normale per noi, fa parte della nostra cultura. Ci si sfoga cantando, leggendo, parlando, scrivendo. E, siccome tutti i lati carattere sono più visibili nelle situazioni estreme, è normale che in Italia tantissime nostre donne siano

diventate poetesse. E che abbiano ritrovato dentro di sé la musica per dire tutto ciò che prova una donna, quando da anni non vede la propria casa e la propria famiglia....

Donne e uomini italiani ed ucraini, secondo me, hanno in comune più di quanto non sembri al primo sguardo: nella lingua, nelle abitudini, nel destino. Penso che possiamo capirci meglio e spero tantissimo che le *PICCOLE BALLATE* possano servire a questo.

Con affetto,

Olha V dovychenko

Дякую!

...усім, хто надихав мене працювати над цією книгою. Передусім, співвітчизницям, які довірили мені свої вірші.

Я взялась перекладати їх, щоб потім надрукувати. І це було наче підніматися крутою драбиною: щабель за щаблем мені допомагали незнайомі люди, які враз робилися друзями.

...дорогій Дельфіні Лузіарді, яка осяяла один із холодних туманних вечорів зауваженням: «Ці вірші чудові! Чому б тобі не зробити з них книгу?»

Почавши перекладати, продовжувала збирати думки, записані в зошитах, чи на клаптиках паперу, українських жінок, які працюють в Італії. Ще й сьогодні одержую рукописи, і дуже шкода, що не маю можливості включити їх усі до цього збірника. Мені бракувало знання мови, щоб передати все це добірною італійською, і допомога надійшла, найперше, від палацольської поетичної групи МЕТЕОРА, з письменником Інізеро Кремаскі та Фульвіо Фапанні, який щедро піділився компьютером з кирилицею. Бракувало простору, і Асоціація ТЕАТРІНСЬЄМЕ знову відчинила двері. Її Президент Антоніо Пальм'єрі вже раніше, з підтримкою міськради Палаццоло н/О, були створили курси італійської мови для нас, іноземців.

Почала перекладати, але в перекладах не могла відчути ту музику, що викликала почуття. Мені здавалося, що голоси поетес ніби погасли. Я звернулась ло Дельфіни. Вона першою побачила дорогоцінний камінь, прихований в матеріалі, що я мала в руках. І почалось наше довге крокування разом. Бо не йшлося не про просте собі коректування

перекладу, зробленого зі словником, але про пошук в італійській мові відповідних слів, які би дали би змогу почути голоси. Ми повинні були створити міст між двома мовами, таким чином, щоб читач міг увійти в контакт з кожною окремою історією, зі світом, з душею кожної поетеси. Можливо, нам це вдалося. Ми мали тому підтвердження, коли прочитали деякі вірші Ґрації Лонгі Меацці, Альді Ольдофреді, Альбі Мікелі з Об'єднання жінок профспілок SpiCgil, FnpCisl, Uilp, подругам з Комісії Рівних Можливостей Міськради міста Бреша. І ось, дякуючи всім цим дорогим італійським подругам, я щаслива представити вам здійснену мрію: двомовну книгу.

Але цього разу дійсність перевершила мрію: ця основа жіночих стосунків, які тчуть кольорове полотно в оцьому куточку Італії, Ріссоle ballate були сприйняті як іще одна з тих ниточок дружби, що зв'язують італійських жінок та іноземок.

Щоб з ниток тих могли сплести ми килим, не просто килим, - килим дружби і добра, і щоб ніхто-ніхто уже, й ніколи не був рабом, як були ти і я.

Це ϵ моїм побажанням, для якого скористуюсь словами Галини Маковійчук. Ми їх можемо прочитати в цьому збірнику.

Дякую за цей дар. Окреме, особливе Дякую – Голові міста Бреша Паоло Корсіні, Раднику Особливих Можливостей Розанжелі Коміні, Голові Комісії Рівних Можливостей Маріні Далѐ.

Бреша ϵ «місто краси», — так його назвала Марія Сакуляк у своїй баладі. Хай же його краса завжди буде красою гостинної хати.

РІССОLE BALLATE цієї книги не ϵ віршами письменниць за фахом, скоріше то роздуми, почуття, свідчення, подані мовою поезії. Це жаль за життям, що змінилося в одну мить. Писати вірші — для нас справа досить звичайна, це ϵ частиною нашої культури. Знімаємо напруження співаючи, читаючи, розмовляючи, пишучи. І, оскільки риси характеру помітніші за надзвичайних обставин, не дивно, що в Італії багато наших жінок зробилося поетесами. І що віднайшли в собі музику, щоб висловити, що саме відчуває жінка, яка роками не бачить власної хати і власної сім'ї…

Жінки й чоловіки італійські та українські, як на мене, мають більше спільного, ніж може здатися на перший погляд: у мові, у звичках, у долі. Вважаю, що ми можемо порозумітись краще, і сподіваюсь, що ДУМКИ зможуть цьому прислужитися.

3 вдячністю, Ольга Вдовиченко

Potevamo prestare parole, ma non riprodurre la stessa musica

Ascoltale prima nella nostra lingua. Olha mi chiede di fare attenzione alla musica delle poesie che lei sta raccogliendo.

La prima volta è nella sua casa di Palazzolo. La sua voce legge "Piazza Garibaldi", la ballata che è arrivata senza nome da Napoli fin qui, seguendo gli spostamenti delle donne ucraine nel loro temporaneo esilio in Italia. Così, infatti, è avvertita soggettivamente questa migrazione di donne non giovanissime, per lo più madri di figlie e figli grandicelli, di nonne che arrivano in Italia dalle nuove repubbliche dell'est. E' ormai notte quando il mio cenno a Gogol spinge le parole verso quell'esperienza della vita dove si fa sentire il dolore che cerchiamo di proteggere dagli sguardi indiscreti. La sofferenza tenuta per sé, che apre al dialogo interiore dal quale ha spesso origine la scrittura femminile: "lacrima del cuore" l'ha chiamata, nella sua lingua ricca di immagini, un'amica egiziana. E, così, Olha mi fa capire come è possibile proteggersi dall'onda corrosiva della nostalgia, da chi trae ispirazione per sopportare il peso di una condizione servile senza perdere il senso della dignità, e senza cedere alla rabbia e al risentimento. Scopro Sevcenko, il suo poeta, come lo è di altre autrici di queste "piccole ballate": mi legge una poesia del poeta ucraino e traduce alcuni versi a prima vista.

Quella sera di due anni fa ero andata da lei per una semplice intervista: volevo capire quale catastrofe avesse spinto lontano dalla loro casa donne che sono oltre la metà della vita. Mi chiedevo dove stanno quando non affollano i giardini delle nostre città, qual è il loro lavoro qui e come vivono questa migrazione. La testimonianza di Olha, insieme ai racconti di altre, divennero un frammento di storia del presente che misi a disposizione della mia città, prima che la frettolosa lingua pubblica avesse modo di spegnere in noi il desiderio

di capire azzerando il senso delle loro vite, costrette in una parola che le rende tutte uguali, tutte ugualmente insignificanti.

Ho raccontato l'inizio di un'amicizia, il legame di fiducia dell'una nell'altra senza il quale sarebbe stato impossibile lavorare insieme alle "piccole ballate" che Olha raccoglieva e aveva cominciato a tradurre con determinazione. Sono un canto a più voci di un'odissea assolutamente femminile, nella quale il male del ritorno non viene lenito dalla smemoratezza, ma dalla memoria che crea qui la casa: momenti e luoghi/in cui ci si può nutrire della stessa lingua, dello stesso rito, dello stesso cibo. Queste voci di cantastorie ci ricordano la forza dell'amicizia, il convivere della tristezza e della speranza nella stessa anima, della sofferenza e della bellezza nello stesso istante. Sono voci di donne che stanno pagando un duro prezzo alla violenza della storia. Ci è sembrato urgente e necessario parlassero anche a noi, donne e uomini di lingua italiana. Perché in questo frammento di presente si può leggere tutto il senso della storia attuale: quello poco visibile, dove la vita quotidiana con la sua materialità intreccia e accomuna destini e storie differenti. Le nostre e le loro. E' un dono di conoscenza che ci viene regalato senza reticenze.

Abbiamo fatto un lavoro che assomiglia al tentativo del contadino di realizzare un *buon innesto*. Altra cosa dallo scrivere poesie.

Fare un *innesto* richiede giudizio, perizia, conoscere le condizioni esterne, confrontarle, saper adattare e attendere con pazienza i risultati del proprio lavoro. Per scrivere poesie (come immagino sia accaduto alle donne che hanno composto le loro ballate - poete senza nome, poete protette da pseudonimi, poete di cui conosciamo i nomi, il tempo e il luogo della composizione) è necessario un momento di silenzio, di non giudizio, per riuscire a cogliere le parole che risalgono dalla radice del sentire già con il loro ritmo. Il ritmo che porterà con sè altre parole. In ogni poesia Olha sente questo ritmo e vorrebbe riprodurlo nella traduzione, patisce l'impossibilità come una perdita irrimediabile.

Non è così per me. Per poter godere gli effetti sonori di poesie che al primo ascolto mi giungono da una lingua assolutamente straniera, ho prima di tutto bisogno di capire e sentire di quali parole è fatta questa lingua.

Se fatta di parole che creano risonanze, che liberano altre parole o silenzi densi di inquietudine, l'inquietudine necessaria al pensiero che cerca la verità. Se fatta di parole che rendono più lucidi i nostri sguardi e fanno cadere i veli dell'indifferenza e della rimozione. Se fatta di parole che svelano la menzogna e l'insensatezza di altre parole alle quali ci attacchiamo ciecamente, per non vedere. Erano questi i segni della bellezza che andavo cercando dentro, e oltre, gli effetti sonori delle ballate che Olha leggeva con commozione.

Io ascoltavo. E, mentre Olha mi accompagnava nelle stanze misteriose delle poesie, mi appariva chiaro che insieme, lei ed io, non avremmo potuto fare altro che innestare queste ballate nella mia lingua materna, la nostra lingua comune, cercando parole il più possibile fedeli alla loro verità. Potevamo prestare parole, ma non riprodurre la stessa musica, consapevole che la lingua poetica è la lingua più resistente alla traduzione.

Marzo 2003

Delfina Lusiardi

Ми могли позичити слова, але не передати музику

Слухати перше нашою мовою. Ольга просить мене звернути увагу на музику віршів, які вона збирає.

Вперше — в її хаті в Палащоло. Її голос читає «Пляц Гарібальді», балада, що прибула без імені з Неаполя сюди, слідом за переміщенням українських жінок в їхньому тимчасовому вигнанні в Італії. Таким чином, власне, й була позначена ця міграція жінок вже не молоденьких, більшість яких є матерями дочок та синів вже величеньких; бабусь, що прибувають в Італію з нових республік сходу. Вже настала ніч, коли моя згадка про Гоголя підштовхує слова в напрямку того життєвого досвіду, де відчувається біль, який ми намагаємось приховати від нескромних поглядів. Страждання, яке держать при собі, і котре розпочинає внутрішній діалог, що дає початок жіночому письменництву: «сльоза серця», так її назвала своєю мовою, багатою на образи, одна єгипетська подруга. Ольга дає мені зрозуміти, як можна захиститися від руйнуючої

хвилі ностальгії, з якої береться натхнення, щоб переносити тягар наймитування, не втративши при тому гідності і не піддавшися гніву чи жалю. Відкриваю для себе Шевченка, її поета, який належить також і іншим авторкам цих «маленьких балад»: читає мені вірш українського поета і перекладає деякі рядки начорно.

Того вечора, два роки тому, я поїхала до неї для простого інтерв'ю: я хотіла зрозуміти, яка катастрофа виштовхнула так далеко від дому жінок, які вже перейшли на другу половину свого життя. Я запитувала себе, де вони перебувають, коли не заповнюють сади наших міст, де вони працюють, і як їм живеться в цій міграції. Свідоцтво Ольги, разом з розповідями інших, утворили фрагмент історії сучасності, яку я надала в розпорядження мого міста, перш ніж надто поспішний громадский язик не знайшов спосіб погасити в нас бажання зрозуміти, звівши до нуля сенс іх життя, втиснувши у слово, яке робить їх усіх однаковими, і всіх однаково не вартими уваги. Я розповіла про початок дружби, ... без якої було би неможливо працювати над «маленьким баладами», які Ольга збирала і почала з рішучостю перекладати. Це - оспівування багатьма голосами одисеї суто жіночої, в якій біль повернення, себто ностальгія, полегшується не забуттям, але пам'яттю, що тут створює хату: миті й місця, де можна живитися своєю мовою, своїми звичаями, своєю їжею. ... То є голоси жінок, які дорогою ціною платять за брутальність історії. ... Ми виконали роботу, яка схожа на спробу селянина зробити добре щеплення. Зовсім інша, ніж писати вірші.

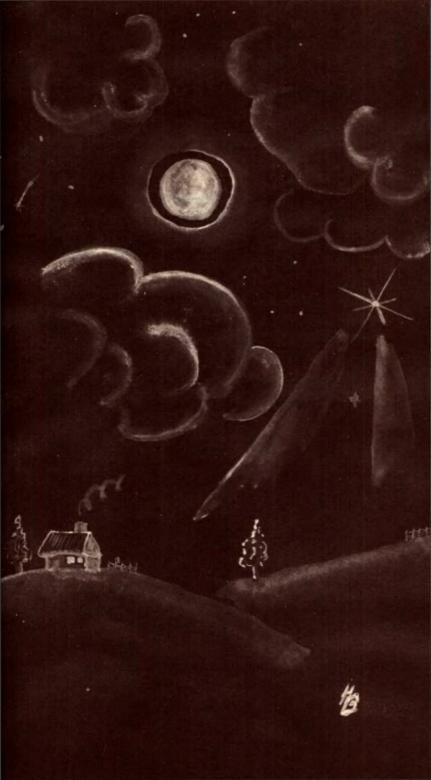
Щоб зробити шеплення, потрібні роздум, майстерність, знати зовнішні умови, порівняти їх, вміти пристосувати і терпляче очікувати наслідків роботи. Щоб писати вірші ... потрібна мить мовчання, не-судження, щоб змогти зібрати слова, які відходять від кореня почуття вже зі своїм власним ритмом. Ритмом, який потягне за собою інші слова. В кожному вірші Ольга відчуває цей ритм і хотіла би відтворити його в перекладі, переживає неможливість цього як непоправну вграту.

Не так видається мені. ..., я, перш за все, мушу зрозуміти і відчути, з яких слів збудована ця мова....

…Я слухала… і мені видалось ясним, що разом, вона і я, не зможемо зробити нічого іншого крім прищепити ці балади на мою рідну мову, нашу спільну мову, шукаючи слова, які би якнайбільше відповідали їх істині. Ми могли запозичити слова, але не не могли передати ту саму музику, усвідомлюючи, що поетична мова ε найстійкішою при перекладі.

Травень 2003.

Дельфіна Лузіарді



Моїй донечці

Щовечора, донечко, подивись у віконечко: там на небі зіронька ясная горить. Знай же, моя донечко, ясне моє сонечко, я на тую зіроньку дивлюся завжди.

Дивлюся і плачу, з нею розмовляю, з нею розмовляю і її прошу: зоре-зорянице, рідная сестрице, там, на Україні, приголуб дівча.

Приголуб за мене, бо я на чужині, пригорни до себе, бо не можу я.

Без імені

Sbrigatevi a ritornare dalle vostre madri

Carissime amiche mie, chi di voi ha le madri vive, sbrigatevi a ritornare da loro, non tardate neanche un attimo, portate in dono una scintilla della vostra anima.

Scaldatele con il vostro calore e con la parola dolce d'amore, fatele sorridere, le nostre carissime madri.

Accarezzate le loro rughe più minute, baciate le loro mani callose, inventate quelle parole che nessuno mai diceva e ditele.

Dite, dite qualcosa di bello alle vostre mamme! Perché io dico, ma tutto è invano: non c'è più la mia mamma...

Anonima

Спішіть до матері

Дівчата, подруги мої, у кого матері живі, спішіть до них, чимдуж спішіть, несіть їм іскорку душі!

Зігрійте їх своїм теплом і ніжним словом про любов, щоб посміхнулися вони, рідненькі наші матері.

Розгладьте зморшки їх дрібні, цілуйте їхні мозолі. Придумайте такі слова, яких ніхто не промовляв, і говоріть.

Кажіть, кажіть щось ніжне ненечкам своїм! Бо я кажу, та все даремно: немає матінки моєї...

Без імені

Piazza Garibaldi

Ogni settimana io vado a Napoli,
e piazza Garibaldi è la mia Ucraina.
Non tutta l'Ucraina, ma un po' di gente,
i tuoi, Ucraina, sfortunati figli.
Cammino sulla piazza, e in ogni donna che incontro
vedo e sento che qui ci sono soltanto ucraine.
Piange e si spezza l'anima dal dolore,
perché la sfortuna ci ha spinti tutti all'estero.
Nella famiglia di questa qualcuno è gravemente
ammalato,

vuole studiare il bambino dell'altra,
tutti vorrebbero avere una vita normale,
che ci siano i bei mobili nella casa, e la macchina.
Che i figli siano sazi e vestiti bene,
che frequentino la scuola, che crescano ridendo...
Quella ha un figlio pronto per le nozze,
è ora che abbia la sua casa e un bambino;
la figlia di questa si sposa, ma la madre non ha
i soldi per l'abito.

Non abbiamo i soldi perché da cinque anni, non pagano nè stipendio né pensione. Ecco perché va questa gente in schiavitù all'estero, e non credete a quello che dicono:

"Come stiamo bene!"

Queste parole sono per i figli, per i famigliari, mentre l'anima di ognuna corrode l'angoscia.

Пляц гарібальді

Щотижня буваю в Неаполі я, і пляц Гарібальді - Вкраїна моя. Не вся Україна, а частка людей, твоїх, Україно, нещасних дітей. Іду я по пляцу, і в кожній цій жінці і бачу, і чую тут самі українці. І плаче, і рветься від болю душа, бо всіх на чужину погнала біда. В одної хворіє хтось тяжко в родині, а в іншої вчитися хоче литина. всім хочеться жить, як нормальна людина: шоб меблі у хаті були, і машина. Шоб діти одіті і ситі були, щоб в школу ходили, сміялись, росли... В цієї пора вже же женитися сину, пора мати хату свою і дитину; заміж вихолить в цієї лочка. а грошей на плаття навіть нема. Немає в нас грошей вже років зо п'ять, зарплату і пенсію нам не платять. То й їдуть ці люди у рабство в світи, й не вірте, що кажуть: "Як добре їм всім!" Слова для дітей ці, для рідних слова, а кожну із них тут з їдає журба. Здається, усмішка цвіте на устах, а сум і розлука застигли в очах.

Sembra che il sorriso fiorisca sulle labbra, ma la tristezza e il distacco gelano negli occhi. Le labbra ridono, ma gli occhi sono tristi, perciò non credete, che stiamo bene loro ed io. Tu sei stata per noi la madre, Ucraina, adesso sei diventata la matrigna indifferente. Hai cacciato dalla casa le tue figlie, non vediamo più né il tuo sole né il tuo cielo. Non sentiamo più cantare gli uccelli nei tuoi boschi, fra poco dimenticheremo la nostra lingua... Ma questa piazza è un pezzetto della terra straniera che è diventata casa per te e per me. Come una calamita ci attira ogni domenica, dove noi, ucraini, ci rivediamo. Ci uniamo qua tutti come una grande famiglia, qua ci sono soltanto i suoi, non ci sono estranei. Qua ci sono le lacrime e la gioia, e una sfortuna comune, ci ha fatto diventare intimamente uniti

Anonima

la terra italiana.

Губи сміються, а очі сумні, Не вірте, що добре тут їм чи мені. Ти нам, Україно, як мати була. тепер ти, як мачуха, стала чужа. Вигнала з хати дочок своїх. не бачим ні сонця, ні неба твоїх. Не чуємо співу пташок у гаю, скоро забудем і мову свою... А Пляц - це частина чужої землі, що рідною стала тобі і мені. Як магніт нас тягне в неділю весь час. ми тут українці, побачу я вас. І сходимось ми, як велика рідня, тут рідні усі, і чужих тут нема. Тут сльози і радість, і спільна біда, нас тут поріднила італійська земля.

Без імені

Conversazione con me stessa

Ci abituiamo a tutto presto. Ma potrebbe qualcuno capire l'anima mia, come mai in mezzo alla folla sto sola come se fossi un'isola? Perché il fiume della vita mi evita portando via i colori dei giorni e degli anni, perché non passa attraverso il mio cuore lasciando una traccia di arcobaleno! Appena torno dall'oblio notturno mi trafigge un pensiero, come un fulmine: sono nella servitù. E prego Dio che passi questa giornata più presto possibile. E subito il cuore sale in gola, i nervi - tesi, e il corpo scuote un tremore ripugnante. E bussa nel petto l'ansia, e mi stringe la testa come un cerchio. Ma come mai tutto questo? Perché?! Nella casa dove lavoro non manca niente, ho un giorno libero, mi danno bei regali per le feste; ho i padroni buoni, e un buon stipendio... Ma il gelo punge cogli aghi fino ai piedi! "i buoni padroni"... Come è assurdo! Di che essere contenta? Perdonami Dio! Donami la forza di uccidere l'orgoglio nell'anima! Come faccio a scappare da me stessa? Era Ševcenko* un cosacioc** del suo signore,

chi non l'ha provato, non lo capirà mai.

Розмова із собою

Швилко ми звикаємо до всього. Зрозуміє душу хто мою, чом посеред натовну людського острівком самотнім я стою? Чом ріка життя мене минає. кольори змиває днів і літ, чом не через серце протікає, залишивши веселковий сліл! Лиш вернусь із забуття нічного. думка блискавицею майне: я у наймах. І молюся Богу, хай цей день скоріше промайне. I вже серце в горлі, нерви - вструки, і по тілу йде огидний трем. І якась тривога б'є у груди, й голову стискає обручем. I чого? Чому?! Та ж сита хата. вихідний, дарунки є до свят; добрі господарі й гарна плата... А мороз аж голками до п'ят! "Добрі господарі"... Як не лико! Чим хвалитись? Господи прости! Силу дай в душі гординю вбити! Як мені від себе утекти? Був Шевченко козачатком панським, хто не знає, той не осягне.

Povero ragazzino, il tuo lavoro da schiavo non ho evitato anch'io. Anch'io non lo dimentico mai. com'è stare ad aspettare una chiamata; com'è di notte e di giorno essere pronta a servire la vanità capricciosa. Come sono amari i secondi; come striscia lentamente il tempo della vita, venduto per questi maledetti dollari è venduta una cosa preziosa per noi tutti. Sognavo sempre di Ellade dall'infanzia, dagli anni scolastici; i sogni sono rimasti nel passato, come se fossero dolci canzoni di perfide sirene. Non mi dispiace, non maledico, non piango, c'è un po' di bello e di triste in tutto questo, non vedo la malizia nelle intenzioni del destino che m'ha mandata così lontano. Di più, lo sto ringraziando con tutta l'anima di avermi dato un cuore non indifferente. Ho potuto vedere ed imparare moltissime cose, che il destino m'ha dato generosamente. Non lo sapevo, che cos'è stare in un paese straniero, e solo dopo averlo vissuto realmente, ho capito che oltre la mia Ucraina nessun paese chiamerò "madre".

...Loro sono buoni, questi italiani - sono sazi.
Perché i sazi non dovrebbero essere buoni?
Ma in questo momento nel mio villaggio
di nuovo stanno portando qualcuno al cimitero.
Debiti, sfortune e malattie
allontanano anche la speranza del bene...
Non resisterebbe nemmeno il cuore di un animale,
figuriamoci quello di un essere umano

Бідний хлопче, ця робота рабська не минула у житті й мене. І мені довіку не забути, як щомиті поклику чекать; як вночі і вдень готовій бути щось зробити, щось комусь подать. Як секунди гірко відчувати; як повзе життя проданий час за доляри, за мізерну плату те, що є безцінним для всіх нас... Мріяла завжди я про Елладу ще з дитинства, ще з шкільних років; мрії залишилися позаду, як сирен підступних ніжний спів. Не шкодую, не кляну, не плачу, в цьому є чарівність і печаль, намірів злих долі я не бачу, що мене в таку загнала даль. Навіть більше, дякую їй щиро що байдужість серце обмина. Скільки я побачила й навчилась мені поля вилала сповна. Я не знала, що таке чужина, лиш пізнавши все це наяву, зрозуміла, що крім України, ненькою нікого не назву.

...Вони добрі, італійці - вони ситі. Чом же ситим добрими не буть? А в моїм селі цієї миті знов когось на пвинтар віднесуть. Бо нестачі, біди і хвороби й неблизька налія на добро... Серце не витримує в худоби, а в людини й горде ще чоло.

col viso dignitoso.

E i pensieri, i pensieri... e le mani del lavoratore, ma dove impegnarle, queste mani? Le torture terribili della disperazione possono spingere alla tomba moltissime persone. Ci sono quelli furbi, non fanno niente gratis, il potere e i soldi - è tutta la loro coscienza. La gente semplice si salva col baratto: si allungano le file dei poveretti... Vendono tutti. Non per arricchirsi, si tratta solo di sopravvivenza. Ma quelli, più furbi, di nascosto hanno già versato metà del paese sui conti correnti. Sono loro che ci hanno "chiarito". che viviamo in modo sbagliato, e insensato. Ma i miei genitori m'insegnavano: "Non esiste valore più prezioso dell'onestà". E' troppo brutto perdere le cose sacre, dispiace per i figli!

Ma io sono già atterrata, non volerò mai più in cielo, durante il mezzo-secolo dei miei anni ho imparato solo una cosa: lavorare bene. E amare, e rispettare la gente, e non scappare dalle difficoltà; sapere i limiti e accontentarmi di poco, e non chinare docilmente la testa.

Ed ecco, che abbiamo:
agli stupidi - si paga una stupidata,
siamo tanti nell'Ucraina - come le gocce nel mare.
E ci siamo dispersi lontano dalla nostra casa
a fare i servi all'estero.
E le lettere non ci trovano subito,
e l'anima duole per l'Ucraina.
E ogni lettera è un semaforo rosso

І думки, думки... й робочі руки, а куди ті руки притулить? Безнадійності жахливі муки не одного можуть положить. Є й хитріші, ті живуть недаром, влада й гроші - ось і вся мораль. Люд простий спасається базаром, простяглись ложки бідненькі вдаль... Всі торгують. Тут не до наживи, не до жиру, лиш би пережить. А у тих, хитріших, у активах півкраїни вже тайком лежить. Це ж вони нас зразу "просвітили", що живем невірно і дарма. А мене батьки з дитинства вчили: - више чесності чеснот в житті нема. Лише страшно жертвувать святими, жаль літей!

А я вже приземлилась, і мені вже в небо не злітать, за свої пів-віку я навчилась лиш одне: прекрасно працювать. Та кохати, та людей любити, від незгод життєвих не втікать; знати міру, і малим радіти, й голову в покорі не схилять.

От і маєм: дурням - дурна плата, на Вкраїні нас - хоть гать гати. І розбіглися з своєї хати ми по наймах у чужі світи. І листи знаходять нас не скоро, а душа Вкраїною болить. Й кожен лист червоним світлофором на шляху назад до нас горить.

sulla strada del ritorno.

Le nostre mani non servono lì,
per questo l'anima è stretta nell'angoscia...

Ma ognuno di noi nel suo luogo straniero
ha conservato un po' di Ucraina.

...E quel doganiere cieco non si è accorto
che con me portavo come merce di contrabbando
i suoi campi, il cielo, i monti, i fiori
e la bellezza immortale delle canzoni.

Tutto questo stiamo distribuendo in tutto il mondo
non per l'orgoglio, ma per l'ingiuria...
Finché i suoi figli faranno i braccianti,
non alzerà la testa l'Ucraina.

Perché io cerco sempre un dolore?
Di nuovo, mi diranno, piange sui fogli!
Non è un pianto questo - sto parlando con me stessa in queste, non ancora perfette righe.
Non piango mai, non sono di questo carattere, rido sopra il dolore e il male.
Qualcuno da qualche parte m'ha visto triste?
Capita, che divento pensierosa.
Ognuno ha i suoi difetti, li correggerà solo la tomba!
Ma giuro! Appena tornerò a casa mia, diventerò subito un usignolo.

^{*} Ševcenko Taras Grygorovych. Poeta e pittore ucraino (Morynzi, Kyiv, 1814-Pietroburgo, 1861). Figlio di un contadino servo della gleba, per le sue capacità artistiche fu riscattato e inviato a studiare nell'Accademia di Belle Arti a Pietroburgo. Allievo di K.P.Brjullov, dipinse numerosi quadri (ritratti, paesaggi, scene della vita dei cosacchi, ecc.), sotto l'influsso del maestro, acquistando notorietà. Nel 1837 prese a scrivere versi ispirandosi, oltre che al romanticismo occidentale, al filone della poesia popolare ucraina... (ENCICLOPEDIA DE AGOSTINI)

^{**} Cosacioc - diminutivo del "cosacco". Fu il nome offensivo dei ragazzini-schiavetti dei signori (la schiavitù in Russia è stata annullata nel 1861).

Наші руки не потрібні нині, тяжкий смуток, тяжко на душі... Але кожен з нас в своїй чужині трошки України приберіг. А сліпий той митник не помітив, як я контрабандою везу її поле, небо, гори, квіти і пісень нев'янучу красу. Й розтягли її по всьому світу не для гордості, а для хули... Локи будуть в наймах її діти. лоти не пілійме голови. Нащо я все біль собі шукаю? Знову, скажуть, плаче на листках! Це не плач, - з собою розмовляю в цих, не зовсім вправних ще, рядках. Я не плачу, не такої влачі, я сміюсь над болем і над злом. Хто мене й коли сумну де бачив? Ну буває, думаю часом.

лиш могила справить! *Та клянусь!* Як повернусь до своєї хати, зразу ж соловейком обернусь.

Кожем вивихом своїм "горбатий",

Без імені

In Italia

Dovunque guardo - dappertutto ci sono i monti e le foreste impenetrabili, lontano si vede il mare azzurro e le rocce alte.

Tutto è estraneo nel paese straniero, nessuno mi consola, non ho la gioia.

I miei signori sono ricchi, ma cosa c'entro io se nella mia casa c'è miseria, io non ho un bel niente. sono venuta in Italia per guadagnare i soldi, ma se volessero pagarmi questi signori! Tutti i giorni mi do da fare, corro come uno scoiattolo nella ruota per avere un misero stipendio. Devo guadagnare i dollari per poter comperare una casa.

Quando ci sediamo a mangiare perdonami, Dio! non posso più neanche guardare gli spaghetti e i maccheroni.

В Італії

Де не гляну - кругом гори і ліси дрімучі, в далині синіє море, і високі кручі. Все чуже, усе нерідне у чужому краю, ніхто мене не розрадить, радості не маю.

Хазяї мої багаті, та що мені з того, коли злидні в моїй хаті, не маю нічого. Приїхала в Італію грошей заробити, та якби то ці сіньйори хотіли платити! А то кручуся, як білка, за мізерну плату, щоб долярів заробити і купити хату.

А як сядемо ми їсти, прости мені, Боже! на спагетті й макарони дивитись не можу. C'è in abbondanza la frutta* e la verdura*, le zucchine* e la carne*, ma io sto sognando la mia città Ternopil' bella e meravigliosa...

Faccio sempre tutto ciò che posso, passo ogni giorno al limite delle mie forze, e sempre aspetto la domenica con impazienza. E quando la domenica arriva scappo dalla casa. L'unica cosa bella è che ho delle amiche*. Quando andiamo ai giardini*, ci stendiamo all'ombra, ciò che è successo nella settimana ci raccontiamo tutto. Passiamo lì tutta la giornata, piangiamo un pochino, e di sera ai signori torniamo lentamente...

Una volta siamo andate al mare a prendere il sole, che scottatura abbiamo preso, quasi da morire! Є тут фрукта і вердура*, цукіні *і карне*, а мені Тернопіль сниться, чудовий та гарний...

Все, як можу, стараюся, кожен день тручаю, і з великим нетерпінням нелілі чекаю. А як прийде та неділя, то з дому тікаю. Одне мені лишень добре, що аміки** маю. Як підемо у джардіні***. в холодку приляжем, що за тижлень ми зазнали все собі розкажем. Цілий день ми там посидим. поплачем тихенько, а ввечері до сіньйорів ідем помаленьку...

А якось ми ще й на море пішли й загоряли, так на сонці попеклися, чуть не повмирали! I signori si erano spaventati, hanno comperato le medicine, e noi in due settimane abbiamo cambiato tutta la pelle.

Aiutami, Dio, adesso a sopportare *le torture*, a tornare in Ucraina, a dimenticare il distacco con i miei. E quando uscirò di qua, non mi volterò neanche a guardare indietro; pregherò Dio con tutto il cuore e mi farò un segno della croce.

Anonima

^{*} Le parole scritte in italiano.

Вже й сіньйори полякались, ліків накупили, а ми з себе за два тижні всю шкіру злупили.

Допоможи ж мені, Боже, відбути цю муку, на Вкраїну повернутись, забути розлуку. А як виїду вже звідси, той не оглянуся; щиро Богу помолюся і перехрещуся.

Без імені

^{*} verdura - зелень, овочі; zucchine - кабачки; carne - м ясо

^{}** amiche - подруги

^{***} giardini -Сади, парки

Traguardo e partenza

Bisogna saper attraversare la vita, perché infatti ogni traguardo partorisce una partenza, e non si deve divinare il futuro, e non vale la pena rimpiangere il passato.

Bisogna vivere, in qualche modo bisogna pur vivere, e temprarsi acquistando la tenacia e l'esperienza.

E non si deve divinare il futuro, e non vale la pena rimpiangere il passato.

E' così. E le cose potrebbero andare anche peggio.

Potrebbe essere molto, molto peggio...

Perciò, finché la mente non è amareggiata dal dolore, non sii schiavo, ridi come un bambino.

Quello che sarà - lo vedremo, tutto ciò che non è mai stato perdonato sia perdonato.

L'unica cosa che dipende da noi ancora il resto della vita vivere dignitosamente.

Anonima

N.B. Questa poesia dal titolo originale "Canzoncina con le variazioni" è della grande poetessa ucraina contemporanea Lina Kostenko (19.03.1930); Trascritta da qualcuno a memoria gira in questa versione in tutta l'Italia.

Фініш і старт

І треба все на світі пережити, бо кожен фініш - це по суті старт, і наперед не треба ворожити, і за минулим плакати не варт. І треба жити, якось треба жити, це зветься досвід, витримка і гарт. І наперед не треба ворожити, і за минулим плакати не варт. Отак якось. А може бути й гірше. А може бути й зовсім, зовсім зле... То ж поки розум од біди не згіркнув, не будь рабом, а смійся, як мале. Хай буде все небачене - побачимо, хай буде все пробачене-пробачене.

Єдине, що від нас іще залежить - принаймні вік дожити, як належить.

Без імені

Прим. В такому вигляді, записаний кимось по пам'яті, ходить по Італії в рукописах вірш великої сучасної української поетеси Ліни Костенко (19.03.1930) "Пісенька з варіаціями".

In Ucraina

In Ucraina scorrono i minuti.
Qualcuno va al funerale,
qualcuno al battesimo.
Ma qui il tempo si è fermato e non si muove:
Tu – vivi, ma la vitanon c'è.

Olha Kozak

На Україні

На Україні мчаться хвилини: У когось - похорон, у когось - хрестини. А тут час зупинивсь, і не поступає: Ти - живеш, а життя немає...

Ольга Козак

Paese straniero

Paese straniero, paese straniero, che cosa ci hai dato? Dolore al cuore, capelli d'argento.
Paese straniero, paese straniero, che cosa hai preso da noi? il sogno tranquillo, il sorriso dal viso.
Qui ho capito come si fa ad amare un bambino, qui ho provato, cosa vuol dire - sola nel paese straniero. ...paese straniero, paese straniero, ma tu ce la fai a ricompensarci di quello che avevamo in Ucraina?...

Halyna Makoviychuk Maggio - giugno 2000.

Come margherita

Come margherita tra erbacce, come euforbia, annidata tra i fiori del giardino così anch'io in questo paese straniero: sto, ma non riesco a vivere.

Halyna Makoviychuk 27.09.2000

Чужина

Чужина, чужина, що додала ти нам? Біль на серці і срібне волосся. Чужина, чужина, що забрала ти в нас? Сон спокійний й усмішку з обличчя. Тут відчула, як можна любити дитя; тут відчула, що значить - в чужині одна. Чужина, чужина, чи віддаш ти сповна все, що було у нас на Вкраїні?..

Галина Маковійчук Травень - червень 2000, Cologne

Немов ромашка

Немов ромашка поміж бур'янів, неначе молочай, що поміж квітів поселився, отак і я в чужім оцім краю живу, але ніяк не приживуся.

Галина Маковійчук Ітація, 27.09.2000.

Per il compleanno di Liudmyla

Tu, freddo raggio invernale, la mia amica non svegliare, che lei nel giorno della sua festa possa ancora un po' sognare.

Perché solo nei giorni di festa in sogno la mia amica può sentire questi baci e questo amore che le mandano i suoi cari.

Che duri questo sogno un'eternità e l'amore non si spenga mai, e il compleanno di Liudmyla cominci con gli auguri e con i fiori.

Io non posso regalarti in questo giorno tutto ciò che la tua casa ti darebbe, io posso soltanto augurarti: "Sii sana! Tutto il resto verrà dopo."

Che Dio nel freddo inverno ti protegga da tutto il male. Che Lui benedica la strada che ti riporterà a casa.

Halyna Makoviychuk Cologne, 2001

На день народження Людмилі

Холодний променю зимовий, мою подругу не буди. Нехай вона у день святковий хоч трішечки іще поспить.

Бо лиш у сні у день святковий відчує подруга моя ті поцілунки і любов ту, що посилає їй рідня.

Хай сон продовжується вічно, й любов ніколи не згаса, а день народження Людмила з вітань і квітів почина.

Не можу я в цей день же дати що може дать твій рідний дім. Лиш можу я тобі сказати:
- Здорова будь! - а все потім.

Нехай Господь у день зимовий тебе від злого захистить. Й дорогу, що веде додому, для тебе Він благословить.

Галина Маковійчук Колоньє, Італія, 2001 р.

Succedeva di tutto nella vita

Succedeva di tutto nella vita:

Mancavano i soldi per il pane,

Non c'erano i vestiti per il bambino,

Era dura, dura la vita.

Ma una donna, una madre e una moglie

Era nella casa come la cima sacra della montagna.

girare i mondi, fare da bracciante e servire

Andavano gli uomini nel momento difficile.

Qualcuno moriva, qualcuno rimaneva

Per sempre nel paese straniero,

Però, la madre, la donna e la moglie

L'uomo salvava dal paese straniero.

Halyna Makoviychuk

По-всякому в житті бувало...

По-всякому в житті бувало: Грошей на хліб не вистачало, Не було в що вдягнуть дитя, Було тяжке, тяжке життя. Та жінка, матір і дружина Була у домі як вершина, У світ, у найми і служить Чоловіки йшли в скрутну мить. Хто помирав, а хто зостався Назавжди у чужім краю, Та матір, жінку і дружину Від чужини вберіг свою.

Галина Маковійчук

Cara mammina

Cara mammina, nei miei pensieri volo da te, notte e giorno.
Ti vedo nei sogni e ti sento cantare.
Tu m'hai cullata da piccola e mi stringevi al petto.
Tu non dormivi di notte, perché io toglievo il sonno dai tuoi occhi.

Lidia Makoviychuk - alla mamma Halyna Makoviychuk 12.07.2000, Ucraina

E vedo un sogno

...e vedo un sogno: che il sole caldo mi manda i suoi raggi luminosi. Cammino scalza nel mio giardino sull'erba, splendente di rugiada...

Halyna Makoviychuk 28.09.2000

Люба матусю

Люба матусю, я все до тебе думкою лину, - як ніч, так день. Тебе я бачу в своїй уяві, і чую голос твоїх пісень. Ти колихала мене малою, і пригортала до грудей. Не одну нічку ти не доспала, я сон зганяла з твоїх очей.

Лідія Маковійчук. (Дочка Галини Маковійчук, з листа до матері) 12 липня 2000

І сниться сон

... Сниться сон, що тепле літнє сонце проміння ясне посила мені. А я ступаю босими ногами в моїм саду, по росяній траві.

Галина Маковійчук Італія, 28.09.2000

A Lessya

Porta in Ucraina i pensieri, che hai filato all'estero, e lascia in Italia i ricordi, per i quali non dormi oggi. Che tessiamo di questi fili un tappeto; non un tappeto qualsiasi, ma dell'amicizia e del bene.

Per ricordare che nessuna donna dovrebbe mai diventare schiava, come eravamo tu ed io.

Halyna Makoviychuk Castiglione delle Stivere

Лесі

На Україну поверни нитки, що ми снували на чужині. А у Італії лиши ті спогади, через які не спала нині. Щоб з ниток тих могли сплести ми килим, не просто килим, - килим дружби і добра, і щоб ніхто-ніхто уже, й ніколи не був рабом, як були ти і я.

Галина Маковійчук Кастільйоне деллє Стівере

Giro

La vecchiaia senza fretta fa visita a ognuno. Entra nella casa sussurando con le gonne.

E nessuno lo sa, cosa ci porta un giro della strada... Un giro della vita.

Pur sapendo della fine, Nessuno lo prevede -Come finirà la vita, Dove incontrerà la morte.

Marina V.

Поворот

К каждому приходит Старость не спеша. В дом она заходит, Юбками шурша.

И никто не знает, Что нам принесет Поворот дороги... Жизни новорот.

И никто не скажет. Зная паперед, Как он жизнь закончит. Где и как умрет.

Марина В.

Al figlio

Per la felicità basta così poco: L'alba e la sera azzurra. I fiori delle amarene, il cielo, E il tuo sorriso, figlio mio. L'autunno fa volteggiare le foglie, Nei boschi si è spenta l'estate. E la barca della tua infanzia Sta partendo piano-piano. Non chiamarla, non serve -Tu sei quasi adulto ormai. L'aurora della tua vita, i salici lungo il sentiero Ti stanno chiamando nel tuo diciassettesimo autunno. Come vorrei toccarti, Accarezzare i tuoi capelli ribelli... I paesi, le città, i chilometri Fra di noi, fra di noi, fra di noi. Nel cuore porto un pensiero prezioso: Sembra che la mia vita non sia vana. La mia preghiera quotidiana Salvaguarda il tuo destino sereno. ...Di nuovo fra la terra e il cielo Fa volteggiare le foglie il vento d'autunno. E' una fortuna grande -Avere un figlio come te.

Olha Mokriy

Синові

Для щастя так мало треба: Світанок і вечір синій, Цвіт вишні і клаптик неба, Й усмішка твоя, мій сину. Вже осінь кружляє листом, В дібровах погасло літо. I човен твого дитинства Відчалює так непомітно. Його не гукай, не треба -Ти в мене вже майже дорослий. Стежина, зоря і верби В сімнадцяту кличуть осінь. Мені б доторкнутись до тебе, Погладити чуб неслухняний... Країни, міста, кілометри Між нами, між нами, між нами. В серці ношу сокровенне, Здається, живу немарно. Молитва моя щоденна -Це доля твоя безхмарна. ...Знов між землею й небом Кружляє заметіль осіння. Великого щастя треба -Мати такого сина.

Ольга Мокрій

Finestra, notte

Finestra, notte. E le stelle di velluto.
Un mondo senza fine, nel quale mi sono persa.
Sto rileggendo le tue lettere ancora una volta,
Le tue lettere... No, sto pregando su di loro.
"Amata, ciao! Cara, ci vediamo.
...Io sono grato al destino che ci ha fatto incontrare..."
Con la lente degli anni in queste lettere ho visto
Il tuo santo, non terrestre amore.
E se anche per tutto è stato pagato un prezzo così alto,
So, che mi dirai ancora:
"Amata, ciao! Cara, ci vediamo.
Io sono grato al destino che ci ha fatto incontrare..."

Olha Mokriy Capriolo

Вікно і ніч

Вікно і ніч. І зорі оксамитні. Безмежий світ, і в ньому я гублюсь. Твої листи вже вкотре перечитую, Твої листи... Ні, я на них молюсь. "Кохана, здрастуй! Люба, до побачення. ...Я вдячний долі, що тебе знайшов..." Крізь призму літ я в цих листах побачила Твою святу і неземну любов. І хай за все ціну високу сплачено, Я знаю, ти промовиш знов і знов: "Кохана, здрастуй! Люба, до побачення. Я вдячний долі, що тебе знайшов."

Ольга Мокрій

Alla figlia

Estate. Luglio. E un girasole fiorito. E i fiori delle candide margherite. E una farfalla al sole, E i tuoi vent'anni felici.

Io ti raggiungo con il cuore, Perché per il cuore non esistono le distanze. Per te pregherò Dio, Che la sfortuna ti eviti.

Per te attirerei il cielo, E anche il sole, che si alza dall'orizzonte. Coprirei le tue strade con la seta, Ma sono troppo piccola in questo mondo.

Nelle angosce, nelle preoccupazioni quotidiane Sto andando verso di te. Tutto sulla terra passa in fretta, Eterno è soltanto l'amore della mamma.

Estate. Luglio. E un girasole fiorito. E l'arcobaleno beve l'acqua dal fiume Prut. Sono così felice oggi, figlia mia, Perché ci sei tu, in questo mondo.

Olha Mokriy Capriolo

Дочці

Літо. Липень. І розквітлий сонях, І ромашки білосніжний цвіт, І метелик світлий на осонні, І твої шасливі двадцять літ.

Я ло тебе серцем дотягнуся, Бо для серця відстаней нема. Я за тебе Богу помолюся, Хай тебе недоля обмина.

Я б для тебе небо прихилила, Й сонце, що з-за обрію встає. Я б твої шляхи шовками вкрила, Та мене замало в світі є.

У тривогах, в клопотах насущних Я іду до тебе знов і знов, Все на цій землі скороминуще, Вічна тільки мамина любов.

Літо. Липень. І розквітлий сонях. І веселка з Пруту воду п'є. Я така щаслива нині, доню, Що на світі ти у мене є.

Ольга Мокрій Капріоло

Dopo...

Un domani tutto volerà via, nell'ultimo giro di valzer d'autunno, diventerà cenere, e poi dalla cenere passerà all'oblio. Ma non dimenticheremo mai giorni e notti vissuti nella lontana Italia, perché ormai sono intrecciati nella nostra vita.

perché ormai sono intrecciati nella nostra vita Questo paesaggio rigido con le facce severe dei monti,

e il flusso infinito delle strade, delle ville; e la cordialità delle amiche, e il lavoro, e il sapore dei pomodori raccolti -

in mezzo a tutto questo è nata e cresciuta la nostra vera amicizia.

Il giorno inizia dietro una finestra con le tende semplici;

il tuo povero acquisto è un involto di pensieri e di speranze.

Noi abbiamo conosciuto il prezzo dolce-amaro dei giorni lavorativi,

e abbiamo assaggiato fino al fondo l'assenzio del distacco.

Forse qualcuno dirà di noi che volevamo i soldi facili, ma non rispondergli, e spegni la tristezza nel tuo cuore.

...Sto sognando sempre il nostro caro e tranquillo paese,

e il tuo sorriso, che viene nei miei sogni...

Olha Mokriy

Потім...

Потім все відлетить, відкружляє в осінньому шалі.

І обернеться в попіл, і попелом у забуття. Тільки нам не забуть дні і ночі в далекій Італії, Бо вони вже вплелись в панораму твойого життя.

Цей колючий пейзаж із обличчями сопок суворими,

І доріг, і котеджів безкінечна в'юнка течія, І подруг доброта, і робота, і смак помідоровий-Тут росла і міцніла справжня дружба твоя і моя.

Починається день за вікном із простими фіранками,

Твій нехитрий спожиток - вузлик дум і надій далина.

Ми пізнали ціну трудних буднів гіркої романтики,

I розлуки полин скуптували до самого дна.

Може скажуть про нас, що погнались за довгим карбованцем,

Тільки ти промовчи, і у серці печаль погаси. Досі сниться мені наша мила і тиха околиця, І усмішка твоя, що приходить завжди в мої сни...

Ольга Мокрій

All'Italia

Tu ormai fai parte della mia vita,
Sei il mio dolore, e la mia avara gioia, e la speranza.
Il tuo spirito giorno dopo giorno cresce nel mio cuore,
E il tuo sole mi scalda sempre più generosamente.
Ormai non si dimenticano i volti conosciuti,
E la sincerità delle anime, e gli occhi senza tristezza.
...Come se fosse l'uccello che vola incontro
al giorno e al sole
Io nei miei pensieri torno da te, Italia.

Olha Mokriy

...Di nuovo la notte costruisce le sue torri oscure, ma io la ringrazio almeno perché in questo tempo io appartengo a me stessa, e nessuno mi pone i "perché".

Son tanti, questi "perché", sono migliaia e di più, e nessuno ha dato le risposte a tutti.

...Da qualche parte lontana stanno maturando le amarene...

Nei sogni io navigo alle rive della mia terra.

Olha Mokriy

Італії

Ти вже частина мого життя, Біль мій, і радість скупа, і надія. Дух твій щоденно в серце вроста, І сонце твоє все щедріше гріє. І вже не забути знайомих облич, І відкритості душ, і очей без печалі.Наче птах, що летить дню і сонцю навстріч, Я до тебе думками вертаюсь, Італіє.

Ольга Мокрій

* * * * *

…І знову ніч будує свої вежі. Та вдячна їй уже хоча б за те, Що я в цей час сама собі належу, І не пита ніхто мене про те, Чому?.. Чому... Їх тисячі і більше, І ще ніхто на всі не відповів. ... А десь далеко дозрівають вишні... Я в снах пливу до рідних берегів.

Ольга Мокрій

Sogno di una vela

Da piccola sognavo una nave a vela, che mi portasse a vedere le terre lontane ignote. Mi girava la testa dal ribollire delle onde, sembrava di sentire le voci dei marinai cantare. Una volta ho visto la nave dei sogni miei: si stava avvicinando alla riva del mio fiume. Candida da lontano, la vela era sciupata, le voci dei marinai bestemmiavano raucamente...

Sognavo da tempo l'Italia lontana e bella, mi attraeva molto la gloria di nomi famosi. Sono qua, e mi dispiace davvero non sentir serenate, vedere le ombre negli occhi di brava gente... Non provo, però, delusione. Ho imparato piano piano: le cose davvero grandi si vedono da lontano!

...O l'Italia, bellissima nave, che sia la tua vela bianca piena di amore e di speranza!

Nata Straniera

Мрія про вітрила

Змалечку мріяла подорожувати на кораблі з вітрилами білими, землі далекі і невідомі здавна побачити мріяла. Відчувала, здавалось, як хвилі високі голову мені паморочили; здавалося, чула спів моряків - снила уяв, мов наврочена. Одного разу побачила здалеку вітрильник своєї мрії: стояла на березі, подих тамуючи - чекала, поки підійде. Що більш наближалися білі вітрила - бруднішими видавалися, а замість співу - хрипкі лайки над палубою розлягалися.

...Побачить далеку прекрасну Італію змалку дуже бажала, музика її славетних імен завжди мене чарувала. Зараз я тут, і як мені дивно: серенади ніхто не співає; шкода, що на очі чудових людей тіні сумні набігають. Втім, не сказала би, що розчарована. Життя потроху навчає: речі, насправді значні та величні, здалеку лиш помічаєм!

…Прекрасна Італія, білий вітрильник, хай же твої вітрила наповняться налією та любов ю!

Hama Страньєра Італія, 2002 р.

Preghiere

VORREI

Vorrei essere

- ...un nodo, che lega i capi di un filo rotto, rimanendo invisibile.
- ...una strada, che unisce paesi lontani senza creare frontiere.
- ...una musica che accorda le anime in un'armonia di pace.

Nata Straniera

Молитви

ХОТІЛА БИ

Хотіла би бути

- ... вузликом, що зв язує розірвані кінці, лишаючись непоміченим.
- ... дорогою, що з єднує далекі країни і не створює кордонів.
- ... музикою, що настроює душі на гармонію миру.

Ната Страньєра

Non è raggiungibile

Volevo telefonare a mia figlia, che il terzo compleanno trascorreva senza di me. Una voce metallica rispondeva che il numero richiesto non era raggiungibile. Volevo sapere, come era diventata la mia casa in tre anni, da quando ero partita da lì. Ma nessuno rispondeva alle lettere. Ormai la casa, da me chiamata, non era raggiungibile. Volevo sapere, cosa sta succedendo nel mio paese mentre guadagnavo il pane all'estero. Ma nessuno mi raccontava la verità della gente, rimasta lì. Allora, il mio paese non era raggiungibile. Volevo con le mie mani costruire la vita in modo che non mancasse niente alle mie figlie, che crescessero in pace ed armonia, ma non ci sono riuscita. E non capisco il perché. Volevo troppo? E la vita dignitosa da me richiesta non è raggiungibile?..

Nata Straniera

Не є досяжним

Хотіла подзвонити дочці, що свій третій день народження святкувала без мене.

Металевий голос відповів, що набраний мною номер не є досяжним.

Хотіла дізнатися, що сталося з моєю хатою за три роки, відколи поїхала звідти. Та жодна душа не відповідала на листи. Виходить, хата, що викликала, не була досяжною.

Хотіла взнати, що діється в моїй країні, поки заробляю хліб насущний на чужині. Та ніхто не розказував усієї правди про людей, що лишилися. Отже, моя країна стала нелосяжною.

Хотіла власними руками збудувати життя так, щоб нічого не бракувало моїм дочкам, щоб росли вони в спокою й достатку, й не спромоглася. І не можу зрозуміти, чому. Невже хотіла западто? І гідне людини життя, що викликала, є нелосяжним?

Ната Страньєра

A Giorgio

Per te la nonna Olha - è un sogno: esiste da qualche parte.

- Dove vive la nonna? - ti domanda il papà.

"Lì, nel telefono!"

Per me i tuoi quattro anni della vita, - tutta la tua vita!
- è un fumetto, fatto di fotografie: mi fa vedere,
come cresci. Ma non mi fa sentire il profumo della tua
pelle, dei tuoi capelli, non mi dà il tuo corpo da
stringere al cuore... Ogni graffio sulle tue ginocchia,
che io non ho fatto guarire coi baci,
ogni ninnananna che non t'ho cantata, lascia
una cicatrice profonda sulla mia anima.

...Per te la nonna è come Babbo Natale:

"Esiste, perché manda regali!"

- Esiste dove?-

"Lì, molto lontano".

Troppo...

Nata Straniera

До Георгія

Для тебе баба Оля то наче мрія: десь існує. - Де баба живе? - питає тебе тато. "Там, в телефоні!"

Для мене твої чотири роки життя - все твоє життя! - то є книжечка з фотографій: показує, як ти ростеш. Та не дає відчути, як пахне твоє волосся, не дозволяє пригорнути тебе до серця... Кожна подряпинка на твоїх колінях, що не загоїла тобі поцілунком, кожна колискова, що тобі не проспівала - то глибокий рубець на моїй душі.

…Для тебе баба Оля - наче Дід Мороз: "Існує, бо шле подарунки!" - Існує де? - "Там. Лалеко, далеко."

Занадто...

Ната Страньєра

Sola

Sono fuggita da casa, da tutti i problemi di una misera esistenza: ora cammino in mezzo alla folla per loro sono una STRANIERA. Senza parlar la loro lingua mi annoio e mi sento sordomuta come un pesce. Con me parla soltanto il fiume che trascina le foglie lontane dall'albero nativo in qualche luogo per loro STRANIERO. "Una pietra immobile dà vita alle radici", insegna un proverbio sincero. E' possibile che dopo un po' di tempo e fatica non mi sentirò più così STRANIERAMENTE? Tengo per mano una persona estranea; fa freddo. Pioviggina. Mentre cammino sogno:ecco, son passati gli anni, sono tornata a casa - una STRANIERA... ...Forse un'altra persona al posto mio ha preso la vita che ho lasciato ieri?!. E mi sembra di sentire il sussurro del fiume: "Calmati, cara, in questo mondo sai TUTTI NOI SIAMO STRANIERI."

Olha V dovychenko novembre 1997, Palazzolo s/O

Sola

Mi fugis de l'hejmo por solvi problemojn de mia ekzisto mizera.

Nun pašas la straton tra homa amaso por ili mi estas

STRANIERA.

Sen lingvo mi tedas kaj fiše surdmutas, parolas al mi nur rivero, portanta foliojn de l'arbo naskinta al loko, por ili STRANIERA.

"Eĉ štono senmova naskigas radikojn", instruas proverbo sinzcere
Ĉu eble post iom da tempo kaj peno
ne fartos mi tiom
STRANIERE?!

Mi tenas la manon de fremda persono; malvarmas. Ploretas vetero. Mi songas irante: jen, pasis la jaroj, revenis mi hejmen -STRANIERA...

...Ĉu eble pasigis alia persono la vivon, lasitan hieraù?!: Kaj šajnas ke aùdas mi flustron diluvan: "Calmati, cara, in questo mondo sai TUTTI NOI SIAMO STRANIERI".

Olha V dovychenko
Palazzolo s/O, novembro 1997.

Come stai, figlia, nel paese straniero?

"Come stai, figlia, nel paese straniero?" - Sto bene, mamma, ho un lavoro, sto assistendo una vecchietta in questo paese, ha una figlia, anche lei, poverina, non sta bene. Il mio lavoro non è troppo pesante, cucino, lavo e faccio pulizie, e la nonnina - sempre è nel letto, bisogna lavarla, imboccarla e dare le medicine, e dirle una parola di tenerezza. Anche se è un'estranea per me, mi rotolano lacrime abbondanti quando vedo le sue sofferenze e sento le sue notti insonni fino all'alba, quando piange e urla, o guarda il soffitto e tace, o quando parla con qualcuno, e versa il suo dolore e il suo dispiacere. Ogni tanto la "visitano" il padre e la madre che ormai da tanto tempo riposano in eterno, ed io parlo con loro anche se non li vedo né li conosco, perché la poverina mi dice

Як тобі, дочко, в чужині

"Як тобі, дочко, в чужині?" - Добре, матусенько, мені, роботу маю, доглядаю стареньку бабку в цьому краю. ше біля неї є лочка. яка, сердешна, теж слаба. Та я не дуже наробляюсь, варю, перу і прибираю, а бабця - в ліжечку весь час, треба помити кожен раз, нагодувати, ліки дати, і слово добреє сказати. Хоча вона чужа мені, та сльози котяться рясні, як бачу я її страждання. безсонні ночі до світання. як плаче часом і кричить, то в стелю ливиться й мовчить. а то із кимось розмовляє, свій біль і жаль свій виливає. А то "приходять" батько й мати, що вілійшли вже спочивати. і я із ними розмовляю, хоч їх не бачу і не знаю, бо білна каже, шоби я із ними ввічлива була.

che con loro devo essere gentile. Lei vive nel suo mondo. ma capita di tutto, ci sono anche dei momenti lucidi quando lei diventa come una bambina, e cerca l'affetto. e prega di non lasciarla. di stare con lei ad aspettare il giorno che andrà in paradiso allora io nel mio paese potrò tornare. Mi dà dei baci e dei regali inventati sinceri per far vedere che lei mi vuole sempre bene. Cerca sempre la mia mano, ha bisogno della bontà umana e vuole sentire che qualcuno ha bisogno di lei finché è viva. Anche se da sei anni i suoi piedi non camminano e tutti i giorni passano nell'attesa, io non posso dire che cosa è buono, e che cosa è male, e cosa succederà a noi domani. soltanto il Dio ci dà la vita. Con lei, mamma, sono sempre buona, non faccio mai del male, tu m'hai insegnato il bene, se anche non è facile trovarlo qua. Lei ha degli altri figli, e io non posso giudicarli, perché ognuno di loro ha i suoi affari. Vengono ogni tanto a trovare la mamma, ma io per loro sono sempre una estranea,

Вона живе у своїм світі, та все ж бо ϵ , і світлі миті. толі стає немов литина. все хоче ласки тої лнини. все просить її не лишати, із нею бути й почекати коли вона піде у рай, а я у свій поїду край. Дає мені свої цілунки. щирі придумані дарунки, шоб локазати, що вона зичить мені лише добра. Моєї хоче все руки, людської прагне доброти. і відчувати, що вона комусь потрібна, бо жива. Хоч ноги шостий рік не ходять, і дні усі в чеканні сходять, та лише Бог лає життя. і не берусь казати я. що добре ϵ , а що - погане, і що назавтра буде з нами. До неї, мамо, добра я, не роблю їй ніколи зла. ти мене вчила доброти, хоч важко тут її знайти. У неї є ше й інші літи. та не берусь я їх судити, бо кожен має свої справи. Приходять інколи до мами, та я для них завжди чужа. хоч більш як рік в сім ї цій я.

anche se sono in questa famiglia da più di un anno. Loro qua, in questo paese straniero, sono diventati per me la mia famiglia. Mi sono abituata, mamma, a tutti loro e a tutti i loro problemi. Di giorno aspetto la notte, di notte aspetto che arrivi l'alba... Così i giorni passano senza fretta uno dopo l'altro nel paese straniero. Ma io, mamma, ogni giorno pensosa guardo il calendario, e aspetto così la domenica, perché di pomeriggio sono libera ogni domenica. Allora, mamma, io vado via, mi sbrigo a raggiungere Brescia: abbiamo la chiesa e il parroco, lì si fa la santa messa. Nella nostra lingua in questo giorno io, mamma, prego per la mia famiglia: quella dei miei cari e quella straniera, dove vivo adesso. L'anima ha un sollievo così grande, quando sono nella santa chiesa! Ma le lacrime spezzano il cuore ogni volta che raccolgono i soldi per qualcuna di noi,

come diventa brutto questo momento!

con loro dimentico il mio dolore,

dove sono arrivati i nostri pulmini.

E poi incontro le amiche,

e ci affrettiamo lì.

Вони ж отут на чужині сім єю стали всі мені. до них я, мамо, вже привикла. і до проблем усіх їх звикла. Улень я ніченьки чекаю. вночі - світанку виглядаю... Отак ідуть помалу дні один за одним в чужині. Та кожен день на календар в задумі, мамо, поглядаю, і так неліленьки чекаю. бо від обіду вихідна тут кожної неділі я. Тоді вже, мамо, я іду, у місто Бреша я спішу: нам церкву дали і отця, там служба правиться свята. На нашій мові і в ту днину молюся, мамо, за родину: за мою рідну й за чужу, в якій сьогодні я живу. Так легко стане на душі, коли у церкві я святій! Та сльози душу розривають. коли не раз, бува, збирають там гроші на одну із нас, який то прикрий тоді час! А потім подруг зустрічаю. із ними біль свій забуваю, і спішимо мерщій туди, де наші "буси" прибули. Хто передачу має здати,

Alcune spediscono i pacchi, alcune prendono le lettere arrivate da casa, ma io ho poca speranza, compro sempre un giornale che leggo poi la sera per vedere come si vive dalle nostre parti, anche se so già tutto senza il giornale... Dopo andiamo in giro per la città, troviamo qualcosa di interessante, perché Brescia - è la città di bellezza, sembra che sia stata sempre così. Qua ci sono bellissime piazze e chiese, e gli edifici antichi, e dovunque già si sente l'arrivo del Natale. Lo segue il Capodanno, di notte splendono i lampioni, le luci sono di tutti i colori. questa bellezza è meravigliosa, ma ogni tanto rotola una lacrima quando guardiamo le vetrine e vediamo i vestiti per i bambini... E le luci natalizie bruciano le nostre anime in questi giorni! Così passa il giorno libero; alle sette torniamo nella nostra "nuova casa", e di nuovo laviamo, puliamo e aspettiamo la santa domenica... Così vivo io nel paese straniero. Sto bene, mammina...

Maria Sakulyak Collebeato а хто листа із дому взяти, а я малу надію маю, газету завжди там купляю та потім ввечері читаю, як там живеться в рілнім краю. хоча і без газети знаю... А потім ми по місту ходим, нікаве часом щось знаходим, бо Бреша - це місто краси напевно, що у всі часи. Тут гарні площі і церкви, пам ятки старовини, а вже все лихає Різлвом. і Новий Рік іле слілом. вночі палають ліхтарі. і сяють барвами вогні, це дивовижная краса, та чомусь котиться сльоза, як розглядаємо вітрини і бачим оляг для литини... І новорічніїї вогні печуть нам душу у ці дні! Отак збігає вихілний: о сьомій йлем в свій "лім новий". і знову миєм, прибираєм, своїх сіньйорів доглядаєм й святу неділеньку чекаєм... Отак живу я в чужині. Добре, матусенько, мені...

Марія Сакуляк Коллебеато

Rusnyk*

Sto ricamando rušnyk nel paese straniero, sto ricamando rušnyk e canto sottovoce. Le lacrime scorrono come l'acqua, il cuore si spezza... Come è difficile stare all'estero, non una persona sola lo sa! Sto ricamando rušnyk con i fili neri, sto ricamando rušnyk con le lacrime minute. Infilo tutte le mie strade / passate a piedi, e tutte le mie tristezze e le preoccupazioni della mia mamma. Prendo un filo rosso. ricamo il disegno; che voli il mio amore nello spazio dei cieli, che trovi la mia terra, / la mia Ucraina; che le dica: il mio cuore / sta volando da lei.

Mariya Sakulyak

^{*} Rušnyk - è un asciugamano ricamato; ha un ruolo particolare nelle cultura ucraina; si usa anche come un oggeto rituale.

Рушник

Вишиваю я рушник у чужому краю, вишиваю я рушник, тихенько співаю. Сльози ллються, як во за. серце розриває... Ой як тяжко на чужині. не олин не знає! Вишиваю я рушник чорними нитками. вишиваю я рушник дрібними сльозами. Тут дороги всі мої. схолжені ногами. тут печалі всі мої і тривоги мами. Ось візьму червону нитку. вишию узором. вобон, вом атиты, йах небесним простором. нехай знайле мою землю. мою Україну: нехай скаже, що то неї я всім серцем лину.

Марія Сакуляк

Giornata libera con amiche

E' arrivata la giornata da tanto attesa. tutta la settimana impaziente l'ho aspettata. Mi sto preparando a partire, l'anima è leggera, perché mi aspettano le amiche mie. In un posto quieto, sulla riva di un fiume ci sediamo tutti insieme, la gioia, la sfortuna e le tristezze dividiamo tra di noi. Canteremo insieme del nostro caro paese e ricorderemo che profumo di festa ha il pane. Il tempo vola come una freccia, non puoi fermarlo, c'è tanta voglia di ritornare a casa almeno per un attimo. Il sole tramonta, sta sfumando tutto intorno. Come se il giorno delle mie amiche non fosse mai esistito...

Daria Sokolyuk

Вихідний з подругами

Ось і днина довгождана сьогодні настала. на яку я цілий тиждень з нетерпінням ждала. Ізбираюся в дорогу, легко на душі, бо сьогодні там чекають подруги мої. У затишку, над рікою сядемо усі, радість, горе і печалі пілимо свої. Разом пісню засніваєм про наш рідний край, і згадаєм, як святково пахне коровай. Час летить стрілою, і не зунинить, хочеться додому хоч на одну мить. Сонечко сілає. тихне все навкруг. Наче дня не було у моїх подруг...

Дарія Соколюк

Non lasciarsi spezzare

Nelle notti sogno un'immagine triste:
Vado a lavorare, sono separata da mio figlio.
Italia, le Alpi e la mia strada;
dal finestrino della macchina non si vede molto.
Le montagne, le nuvole si sono sedute sulle loro spalle,
Dall'estasi si può perdere la parola!
...La strada è finita, la vita è cambiata:
a un padre estraneo sto cambiando i pannolini.
Una stanza grande, nella stanza è l'angoscia canuta,
Nella poltrona è seduto un nonno, gli sto
asciugando la saliva.

Nel mare luccica il sentiero argenteo della luna; Dalla finestra di casa non si vede molto. Qua è diverso il mare, c'è troppo sale, Il sole non è lo stesso e scotta dolorosamente. Si mangia più abbondantemente, ma diversi sono i problemi,

Noi, senza tetto, vogliamo un lavoro.
Ci vuole un lavoro: a casa sono rimasti i figli, i nipoti,
Ci vuole un lavoro - non c'è da annoiarsi!
Anche in Ucraina per noi il lavoro c'è,
Ma lo pagano troppo poco.
Non ci sono i soldi per curarsi e per mangiare,
I nipoti crescono, devono studiare;
I vecchi ammalati vagano tra i rifiuti:
Con una pensione così non si entra nei negozi!

Не сломиться

Мне ночами снится грустная картина: Я работать еду, я рассталась с сыном. Италия, Альпы и моя дорога; Из окна машины не увидишь много. Горы, вам садятся облака на плечи, От восторга можно потерять дар речи! ...Кончилась дорога, жизнь пошла другая: Я отцу чужому памперсы меняю. Комната большая, в ней тоска селая. В кресле дед, я деду слюни вытираю. Серебрится в море лунная дорога; Из окна квартиры не увидишь много. Здесь другое море, слишком много соли, Солнце не такое и печет до боли. И едят сытнее, и не те заботы. Только нам, бездомным, хочется работы. Хочется работы: дома дети, внуки, Хочется работы - нынче не до скуки! И на Украине нам работы хватит. Только за нее там очень мало платят. Денег нет лечиться, не за что кормиться, Внуки подрастают, им еще учиться; Старики больные по помойкам бродят: С пенсией такою в магазин не ходят! Хоть бы не раскиснуть, хоть бы не сломиться... Как там муж и дети, мне всего лишь тридцать!

Almeno non lasciarti andare, almeno non lasciarti spezzare...

Come stanno lì il marito e i figli, ho soltanto trent'anni!

Nelle notti sogno la mia città amata, Lì sono rimasti gli amici, ho soltanto quaranta... Cinquanta - non è una grande età, è il tempo del ragionamento maturo.

Voglio vivere felicemente in questa vita. Che possiamo avere nervi d'acciaio, e la salute anche, Donne, carissime, che il Dio vi aiuti!

Natalya Vyalova

И ночами снится мой любимый город, Там друзья остались, мне всего лишь сорок... Пятьдесят - не возраст, время зрело мыслить. Жить хочу счастливо я при этой жизни. Нервы б всем стальные, и здоровье тоже, Женщины, родные, помогай вам Боже!

Наталья Вялова

Carissima Halynka!

In Ucraina, nel nostro paesino, noi non eravamo amiche molto intime, le nostre figlie invece sì. Ora, all'estero, siamo diventate come se fossimo della stessa famiglia, non vediamo l'ora che arrivi la domenica; ci incontriamo per parlarci, dividendo la disgrazia e la gioia, consolandoci l'una con l'altra...

Ecco perché ti auguro che venga il giorno, aspettato da tanto tempo, in cui torneremo alla nostra terra per non lasciare mai più le nostre famiglie, i nostri cari figli, e la nostra dolce casa. Che sia ricordato il tempo passato in Italia come un sogno.

A te scrivo questa poesia per ricordare.

Дорога Галинко!
На Україні, в нашому рідному селі, ми були з тобою далекими подругами, хоч дочки наші були близькими. Зараз, на чужині, ми стали мов рідні, чека ємо тої неділі, щоб зустрітись разом, поговорити, розказати про сво є горе і радість, розрадити одна одну...
Тож бажаю, щоб прийшов той довгожданий день, щоб повернулись у рідне село ми, більш ніколи не залишали свою родину, дорогих нам дітей і свою рідну домівку. А час, проведений в Італії, згадували тільки, як сон.

Тобі на згадку напишу вірш.

La donna ucraina

Occhi grigi, occhi bruni, snelle e robuste, se ne vanno le belle donne dalla Ucraina-madre. Vanno in un paese straniero non per riposare, non fanno crociere, vanno a lavorare. Hanno lasciato a casa tutti i loro cari: i mariti amati, i loro figli, i vecchi genitori. Là erano ingegneri, maestre e sarte, all'estero sono diventate domestiche-schiave. Guadagnano tanti soldi, molto più che a casa, ma gli occhi piangono per l'angoscia, e il corpo patisce la stanchezza.

Mai verranno restituiti i lunghi giorni del distacco, intanto appassisce la bellezza senza amore, il cuore è torturato dal dolore.

In Ucraina il desiderio le farebbe volare, ma è destino che debbano restare.
Restare e sopportare a denti stretti, aspettare che il tempo del distacco lasci arrivare il tempo della festa.
Si alzerà ancora il sole in Ucraina, risplenderà luminoso, torneranno in Ucraina le mogli, le sorelle, le madri.

Olha Zavada, 25.03.2000, Palazzolo s/O.

Українська жінка

Сіроокі, кароокі, стрункі та повненькі, їдуть гарні жіночки з України-неньки. Їдуть вони за границю не відпочивати, не в круїзи вони їдуть, їдуть працювати.

Залишили вони вдома всю свою родину: хто коханих чоловіків, хто дочку, хто сина. Вдома були інженери, вчителі, кравчині; на чужині вони стали домашні рабині.

Заробляють вони грошей більше, ніж удома, хоча в смутку плачуть очі, дошкуляє втома. Не повернуться ніколи довгі дні розлуки, краса в яне без кохання, в серці біль і муки.

Полетіли б на Вкраїну, якби їхня воля, але мусять лишитися - така їхня доля. Залишитись і терпіти, затиснувши зуби, та минеться час розлуки, і в них свято буде!

Зійде сонце українське, засвітить ясненько, повернуться в рідну хату жінки, сестри, неньки.

Ольга Завада 25.03.2000 р. Палациоло, Італія

Colleghe in esperienza di dolore e di speranza

Piccole ballate è il titolo di questa raccolta tutta femminile che, insolita e inattesa, ci arriva da lontano, da un paese affacciato sul Mar Nero e sul Mare d'Asov: l'Ucraina. Da lontano, dico, ma anche da vicino: le autrici di queste composizioni in versi o in prosa sono fra noi. Sono pensieri, meditazioni, testimonianze, molto spesso confessioni che hanno il dono delle verità rivelate o di verità custodite nello scrigno d'anima.

Ucraina, dunque. Quali rivelazioni portano nelle nostre contrade queste lavoratrici dai nomi luminosamente esotici? Il piccolo consorzio di donne forma una comunità definita la "piccola Russia a Brescia", espressione che rimanda all'antico nome dell'Ucraina, la "Piccola Russia", regione di avvicendamenti storici spesso drammatici, suddivisa attraverso i secoli fra Ungheria, Lituania e Polonia, quindi federata all'Unione Sovietica, e da qualche anno repubblica autonoma.

Ma che cosa conosciamo, noi, dell'Ucraina e delle sue genti? Personalmente poco o nulla.

Io so che il nome Ucraina significa "terra di frontiera", conosciuta ovunque per la fruttifera agricoltura ricchissima di grano, oltre alle industrie che producono trattori e locomotive. Ma sono notizie spigolate qua e là da lontani ricordi scolastici. Saranno ancora credibili? Ed ecco che le autrici delle Piccole ballate ci vengono in aiuto con i loro testi personali, non certo nelle vesti di rappresentanti di un sistema sociale, quanto nella loro realtà di ambasciatrici di vita, di quel soffio etico che nella sua essenza sa rivelare le emozioni e i sentimenti. Queste donne approdate per necessità nel nostro paese, io vorrei considerare come colleghe. Colleghe in esperienza di dolore e di speranza. Colleghe lavoratrici.

Non sono scrittrici di professione, come ci fa notare Olha Vdovychenko, e forse non intendono diventarlo. E' questo il motivo per cui le loro "ballate" acquistano un grande valore: quello dell'im-

mediatezza. Con immediatezza, le nostre amiche lavoratrici ucraine comunicano in questa piccola antologia la pena del sentirsi straniere, ma anche l'universalità della solitudine, e di un malessere che, come rivelano in modo esplicito, è fisico e spirituale insieme. Fra le tematiche più trasparenti affiora la consapevolezza della fatica quotidiana che fa appassire la bellezza e consumare il cuore, insieme al distacco dalla propria cultura, gli affetti troppo disuniti, l'amicizia tra conterranee che si rinsalda nell'affinità del destino comune. Ma il sentimento più profondo nasce dalla nostalgia per la città lontana, qualche volta per il villaggio, che si unisce all'ansiosa attesa del giorno in cui sarà possibile ritornare per sempre. Possiamo augurarci che la pubblicazione di questi pensieri sia solo l'inizio di un lungo e affascinante dialogo.

Inisero Cremaschi

Колеги в досвіді болю й надії

Письменник Інізеро Кремаскі в заключному слові ідкреслює, що збірник Ay.uku є суто жіночим, полодять ці вірші здалеку: зУкраїни, і водночає зблизька, бо авторки творів - серед нас. "...Але що ми знаєм про Україну та її людей? Особисто - трохи або нічого. ... \mathbf{I} ось авторки $\mathbf{\mathcal{A}}$ умок приходять на допомогу з їх персональними текстами, звичайно, не як представниці якоїсь соціальної системи, а як посланниці життя, у цьому етичному подиху, що у своїй суті може передати переживання й почуття. Цих жінок, які через необхідність причалили до нашої країни, я хотів би визнати за колег. Колег у досвіді болю й надії. Колег - трудівниць. ...найглибше почуття народжується з ностальгії за далеким містом, інколи - за селом, що поєднується з сумом очікування того дня, коли буде можливо повернутися назавжли..."

3MICT

- 5 Дякую Ольга Вдовиченко
- 9 Ми могли позичити слова... Дельфіна Лузіарді
- 15 Без імені
- 39 Ольга Козак
- 41 Галина Маковійчук
- 51 Марина В.
- 53 Ольга Мокрій
- 63 Ната Страньєра
- 71 Olha V dovychenko
- 73 Марія Сакуляк
- 83 Дарія Соколюк
- 85 Наталья Вялова
- 89 Ольга Завада
- 93 Колеги в лосвіді... Інізеро Кремаскі

Indice

5	Grazie			
	Olha V dovychenka			

- 9 Potevamo prestare parole...

 Delfina Lusiardi
- 14 Ballate anonime
- 38 Olha Kozak
- 40 Halina Makoviychuk
- 50 Marina V.
- 52 Olha Mokry
- 62 Nata Straniera
- 70 Olha V dovychenko
- 72 Maria Sakulyak
- 82 Daria Sokolyuk
- 84 Natalya Vvalova
- 88 Olha Zavada
- 93 Colleghe in esperienza... *Inisero Cremaschi*

